

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

51.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUBBI EMILIO

INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) (Approvato dal Senato) (2852) . . . .	641
PRESIDENTE . . . . .	641, 645
MEROLLI, <i>Relatore</i> . . . . .	641
FRACANZANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	645

**Discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA) (Approvato dal Senato) (2852).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA) », approvato dal Senato nella seduta del 30 settembre 1981.

L'onorevole Merolli ha facoltà di svolgere la relazione.

MEROLLI, *Relatore*. Il disegno di legge 2852, che autorizza la partecipazione del nostro Paese alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), viene presentato al nostro esame dopo che il Senato della Re-

**La seduta comincia alle 18,30.**

MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

pubblica, nella seduta del 30 settembre 1981, lo ha approvato nel testo redatto dal Governo con un solo emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 2.

L'IDA (International Development Association) è insieme alla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) e la Società finanziaria internazionale (SFI) una delle tre istituzioni che fanno parte della Banca mondiale. Venne costituita nel settembre 1960 allo scopo di assistere i Paesi a basso reddito che necessitavano di capitali esteri per progetti di sviluppo produttivo, ma che avevano sempre maggiori difficoltà a fare fronte ai pagamenti in valuta estera richiesti dai normali prestiti per lo sviluppo; pertanto l'aiuto viene offerto a condizioni che pesano sulla bilancia dei pagamenti dei singoli Stati in misura minore che non i prestiti della Banca mondiale.

L'assistenza dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) va dunque essenzialmente ai paesi più poveri, cioè ai Paesi il cui prodotto nazionale lordo è inferiore a 625 dollari (del 1978) per abitante: con questo criterio più di 50 Paesi possono beneficiare dei crediti dell'IDA.

L'adesione all'IDA è aperta a tutti gli Stati membri della Banca mondiale ed attualmente sono 121 gli Stati che ne fanno parte divisi in due gruppi: nel primo gruppo sono compresi i Paesi le cui economie sono relativamente progredite e che versano i contributi interamente in valuta convertibile perché possano essere completamente utilizzati per la concessione dei prestiti; nel secondo gruppo sono compresi i Paesi ad economie meno avanzate, che versano solamente un decimo dei loro contributi in valuta convertibile, mentre gli altri nove decimi vengono erogati nella valuta del Paese stesso.

I fondi utilizzati dall'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), denominati « crediti » per distinguerli dai « prestiti » della Banca, assumono per la maggior parte la forma di sottoscrizioni e di ricostituzioni delle risorse da parte dei suoi Paesi membri industrialmente più sviluppati, nonché di contributi speciali versati dai suoi membri più ricchi.

Le condizioni per la concessione dei « crediti per lo sviluppo » sono espressamente studiate in modo da ridurre al minimo il loro peso sulla bilancia dei pagamenti del Paese che ottiene i prestiti.

I crediti per lo sviluppo hanno una durata di 50 anni e non sono gravati da interesse; dopo un primo periodo di mora di 10 anni, viene rimborsato annualmente, per il secondo periodo di altri 10 anni, l'1 per cento del credito; per i restanti trent'anni la quota di rimborso è del 3 per cento. Il solo gravame sul credito è rappresentato da un diritto di servizio dello 0,75 per cento sulle quote erogate, allo scopo di coprire le spese di ammortizzazione sostenute dall'IDA; i crediti debbono essere rimborsati in valute convertibili.

Anche se le condizioni praticate dall'IDA per la concessione di prestiti sono molto differenti da quelle della Banca mondiale, le direttive seguite per la concessione dei prestiti stessi sono sotto altri punti di vista, sostanzialmente identiche a quelle della Banca mondiale. Infatti l'IDA non è stata creata per fornire una formula di credito ai paesi in fase di sviluppo, ma per fronteggiare necessità che la Banca mondiale, per la sua stessa natura, non può soddisfare. I crediti dell'IDA e i prestiti della Banca vengono trattati esattamente nella stessa maniera e dallo stesso personale.

Non vengono concessi crediti ai paesi che non adottano adeguate misure di auto-assistenza e sono applicate le stesse rigide regole della Banca nella valutazione della serietà dei progetti.

Prima che un progetto venga esaminato in dettaglio, l'intera economia del paese viene sottoposta ad esame; da esso deve risultare in modo positivo che il progetto risponde ad una necessità economica di alta priorità. Successivamente i tecnici studiano il progetto per rendersi conto se l'elaborazione tecnica è soddisfacente; se il piano e la località prevista sono razionali; se le previsioni di spesa sono realistiche. Anche l'ammontare e la estensione nel tempo dei costi di costruzione nonché le fonti e le condizioni di

finanziamento disponibili vengono sottoposti ad attento studio; oltre a ciò devono essere approvate le politiche di gestione del beneficio del credito.

Dopo che un progetto è stato esaminato ed approvato, le erogazioni vengono effettuate solo sulla scorta di documenti che giustificano l'ammontare delle somme spese per realizzare il progetto. Funzionari dell'IDA si recano sul posto e controllano la fase di realizzazione, ricevendo da coloro che hanno ottenuto i crediti rapporti periodici sull'andamento delle operazioni. I contatti con il progetto vengono mantenuti anche quando esso è divenuto operativo allo scopo di assicurare che esso sia stato realizzato come previsto e che esso funzioni efficacemente.

I fondi dell'IDA non vengono utilizzati per il finanziamento di progetti che non possono soddisfare rigidi criteri di validità economica e finanziaria.

Quando un determinato progetto ha lo scopo di produrre un reddito, il credito viene concesso al governo e successivamente i fondi vengono, a loro volta, dati in prestito all'ente esecutore del progetto al normale tasso di interesse vigente nel paese.

Per tutti i progetti di sviluppo finanziati dall'IDA viene richiesta la licitazione su base internazionale (e molte imprese italiane vi partecipano spesso con successo) di modo che chi ottiene il prestito abbia la garanzia che la spesa venga effettuata al minor costo ottenibile al momento.

Altri punti di rilievo per quanto concerne le direttive seguite dall'IDA per le sue operazioni sono:

L'IDA non effettua finanziamenti allorché esiste l'alternativa di disporre di fondi privati a condizioni ragionevoli, per chi contrae il prestito;

L'IDA non assiste Paesi che non siano in regola con i loro debiti esterni e che espropriano proprietà straniere senza un adeguato indennizzo, a meno che tali Paesi non abbiano esplicito ogni possibile sforzo per raggiungere un regolamento del-

la questione con i creditori stranieri o con coloro che rivendicano tale indennizzo.

I crediti concessi dall'IDA, per la massima parte, servono a fornire la valuta estera occorrente ai paesi beneficiari per acquistare attrezzature di importazione e beni occorrenti per i progetti approvati.

Inoltre le stesse attività dell'IDA conseguono un effetto moltiplicatore nei Paesi in fase di sviluppo. Nessun credito viene concesso se il Paese che ottiene il prestito non si impegna a finanziare le spese in valuta locale nella misura massima ragionevolmente prevedibile. Per ogni dollaro che viene versato per progetti di sviluppo almeno un ammontare simile in valuta locale viene erogato mediante prelevamento sulle risorse stesse del beneficiario del credito.

Anche se non è facile effettuare valutazioni, si può ritenere che la maggior parte dei progetti IDA possano avere un effetto moltiplicatore sull'economia del Paese che ottiene il credito. L'estensione delle attrezzature per l'istruzione e l'aumento della produzione agricola; l'ammodernamento delle strade; la costruzione di dighe per l'irrigazione eccetera e tutti i progetti di questo tipo, a mano a mano che vengono portati a termine e per gli anni seguenti, rafforzano infatti la infrastruttura economica del Paese e, in definitiva, apportano benefici a molte persone.

L'Italia, che fa parte del primo gruppo insieme ai Paesi industrializzati ed ai Paesi dell'OPEC, ha aderito all'IDA in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo.

L'Italia, inoltre, ha sempre partecipato alle periodiche ricostituzioni delle risorse dell'IDA, che fino a quando non si renderà autosufficiente con i rientri dei crediti, è costretta a chiedere nuovi contributi ai Paesi donatori.

La nostra partecipazione si è manifestata alla prima ricostituzione con 30 milioni di dollari USA, alla seconda con 48.360.000 dollari USA, alla terza con 96.720.000 dollari USA, alla quarta con

181.350.000 dollari USA, ed infine alla quinta con 295.900.000 dollari USA.

La legge 29 settembre 1980, n. 579, che autorizzava l'aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali, fra cui il suddetto quinto aumento di partecipazione all'IDA, diede modo a questa Commissione finanze e tesoro di avere una visione globale sulla attività di questi organismi e di chiedere di conseguenza al Governo una puntuale e dettagliata relazione sulle attività, sui bilanci e sulle partecipazioni italiane, a qualunque titolo effettuate, nel quadro della cooperazione internazionale. Pertanto ritengo opportuno rinnovare tale invito al Governo, che d'altra parte ha già preannunciato al Senato, in sede di approvazione di questo disegno di legge, una documentata relazione in occasione della presentazione della nota introduttiva al bilancio 1982, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, in virtù della legge 7 novembre 1977, n. 882.

Dal rapporto della Banca mondiale per l'anno 1980 risulta che l'IDA ha erogato 3.837,5 milioni di dollari, consentendo il finanziamento di 103 progetti realizzati in 40 Paesi, di fronte ai 3.021,5 milioni di dollari erogati nel 1979 per 105 progetti realizzati in 43 Paesi. Il quadro generale di spesa per l'anno 1980 riflette l'indirizzo delle scelte prioritarie di intervento dell'IDA che sono così ripartite:

- 1) 1.758 milioni di dollari per l'agricoltura e lo sviluppo rurale;
- 2) 807,8 milioni di dollari per l'energia elettrica;
- 3) 242 milioni di dollari per progettazione;
- 4) 239,5 milioni di dollari per i trasporti;
- 5) 184,7 milioni di dollari per i problemi idrici;
- 6) 128,5 milioni di dollari per l'energia (petrolio, gas, carbone);
- 7) 99 milioni di dollari per lo sviluppo urbano;

8) 80 milioni di dollari per l'istruzione;

9) 78 milioni di dollari per la nutrizione e la sanità;

10) 74,5 milioni di dollari per società finanziarie di sviluppo;

11) 65 milioni di dollari per le telecomunicazioni;

12) 29 milioni di dollari per l'industria;

13) 13 milioni di dollari per l'assistenza tecnica;

14) 38 milioni di dollari per interventi vari.

Il Consiglio dei Governatori dei Paesi donatori, con il voto favorevole del Governo italiano ha, il 26 marzo 1980, adottato la risoluzione istitutiva della sesta ricostituzione.

Questa risoluzione fissa la quota totale di 12 miliardi di dollari per l'esercizio triennale 1981-1983 a carico dei 26 Paesi che avevano contribuito al finanziamento della quinta ricostituzione delle risorse dell'IDA; a questi 26 Paesi si sono venuti ad aggiungere 7 nuovi Paesi per questa sesta ricostituzione e precisamente: l'Argentina, il Brasile, la Grecia, il Messico, il Portogallo, la Romania ed il Venezuela.

L'Italia partecipa a questa ricostituzione con 462 milioni di dollari USA, pari a lire 377.223.000.000 al tasso di cambio di lire 816,5 per un dollaro, quotazione del Fondo monetario internazionale alla data del 5 ottobre 1979 da versare in quattro rate annuali a partire dal 1981. Il versamento della prima e della seconda rata potrà essere effettuato dall'Italia anche nelle more dell'adesione degli altri Stati membri.

Questa nostra partecipazione, oltre a collocarsi nell'ambito della politica, seguita dal nostro Paese, di sostegno allo sviluppo dei Paesi più poveri, si inserisce con presenza attiva nel contesto internazionale della solidarietà umana. A questo vanno aggiunti, non certo come motivazio-

ne di primaria importanza, i benefici economici derivanti dall'inserimento delle nostre imprese nelle gare di aggiudicazione delle commesse per l'esecuzione dei progetti e per la fornitura di beni e di servizi.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame autorizza la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association IDA) fissandone la quota del contributo in 462 milioni di dollari pari a lire 377.223 milioni indicandone, come abbiamo già visto, il tasso di cambio e le modalità di versamento.

L'articolo 2 stabilisce che all'onere di 94 miliardi 305.750.000 per l'anno finanziario 1981 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo « all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: — Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali » — secondo l'emendamento proposto dalla V Commissione del Senato ed accolto sia dalla VI Commissione sia dall'Assemblea.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, propongo l'approvazione del disegno di legge n. 2852 che autorizza la partecipazione italiana alla sesta ricostituzione

delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA).

PRESIDENTE. Poiché non è stato espresso il parere della III Commissione e non sono spirati i termini regolamentari, la definizione del provvedimento potrà essere compiuta solo nella giornata di domani.

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non ha altro da aggiungere e si associa alle considerazioni del relatore, ringraziandolo per il lavoro svolto. Raccomanda alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge, la cui definizione è attesa in sede non solo interna, ma anche internazionale.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani alle 9,30.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 18,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO